

IL DONO *inaspettato*



SUSSIDIO DI AVVENTO 2021
FANCIULLI





INTRODUZIONE

Un sussidio per l’Avvento, il primo tempo forte dell’anno liturgico che se vissuto bene può dare la spinta per tutto l’anno. Un sussidio che viene dalla Diocesi e s’inserisce nel cammino pastorale che ogni comunità ha già avviato da più o meno mesi; un sussidio che vuole essere uno strumento possibile, l’opportunità di far riecheggiare all’unisono nell’intero territorio della nostra Chiesa particolare la Parola che ci viene da Dio, i suggerimenti che provengono dalla Chiesa Italiana attraverso la guida “*Seme divento*”, e il lavoro d’insieme dell’Ufficio Catechistico diocesano che sempre più coinvolge discepoli della nostra Chiesa, ciascuno con propri carisma e sensibilità.

I piccoli fenicotteri che nascono sul lago Natron, nelle prime settimane ricevono come nutrimento un pasto pre-digerito dai propri genitori che lo rigurgitano misto al loro sangue, in un travaso di vita da chi è più avanti nel cammino a chi muove i suoi primi passi più o meno sbilanchi nella difficile traversata del vivere. Così questo sussidio ha l’aspetto di un nutrimento su cui altri hanno già pregato, meditato, lavorato e, intriso alla loro vita (in ebraico è il *sangue* che indica la vita), lo offrono a te che lo hai sotto gli occhi. Potrai prenderlo per il tuo personale cammino di fede, come spunto o antipasto per gli operatori pastorali, come vero e proprio cammino per i ragazzi che in ogni fascia di età proviamo ad accompagnare nelle nostre parrocchie.

Una novità quest’anno è che il sussidio non è più solo per i fanciulli in età di catechesi, ma anche per ragazzi e giovani.



“Il dono inaspettato”, un titolo che si offre come chiave per entrare nella lettura del sussidio. In ogni settimana un personaggio biblico ci accompagnerà nel celebrare il Tempo di Avvento in un’accoglienza nuova del dono della fede. Tale dono assumerà sfumature differenti a seconda del personaggio che ci terrà per mano, tutti accomunati da una certa sorpresa. Il Battista, Maria, Giuseppe, i pastori, si aspettavano qualcosa di diverso rispetto a come poi è andata la storia e nonostante quanto accadeva fosse fuori dai loro schemi, l’hanno accolto come un dono. Speriamo e preghiamo che anche tu e noi possiamo lasciarci guidare verso i doni inaspettati che il Signore sta già preparando per noi in questo tempo nuovo che ci viene incontro, spesso, come dono inaspettato.

Come i piccoli fenicotteri del lago Natron, preghiamo Dio di essere docili alla vita che ci offre, e umili nell'accogliere la sua guida che passa attraverso il contributo di tanti nostri fratelli compagni nell'arduo cammino della fede. A te e a tutti, buon cammino verso quel cielo che in Avvento cammina deciso verso la terra.

IL DONO
inaspettato
I PROTAGONISTI



IL SUO NOME SARÀ GIOVANNI

Controcorrente, non c'è specifica migliore per definire il Battista, il primo personaggio che ci introduce in questo cammino di Avvento, un uomo essenziale, rude forse, certamente segnato dal destino di un Dio che l'ha generato dove non si poteva.

Controcorrente tuttavia è cifra che necessita una spiegazione per non cadere in parole vuote o, peggio, andare dietro a una bandiera faziosa e tossica. Controcorrente vanno i salmoni adulti che hanno il coraggio di affrontare il lungo viaggio di risalita per tornare al luogo dove è stata generata la loro vita, per donare nuovamente vita; controcorrente sono i no-vax tra le cui fila anarchici di ieri e di oggi imperversano con violenza contro un complottismo sanitario che sa più di una certa melassa politica e demagogica che di virtù e conoscenza; controcorrente sono i giovani che fan sentire la loro voce per avere uno spicchio di pianeta ancora abitabile tra cento anni, controcorrente è una ragazza che entra in clausura. Ma tornando al nostro Giovanni, qual è la corrente contro la quale egli vive? perché essere semplicemente *controcorrente*, di certo non basta!

Essere *controcorrente* Giovanni l'ha bevuto col latte materno, quando la vecchia ma ancora forte, Elisabetta osò alzare la voce contro la folla che pretendeva di orientare la vita di questo fanciullo, nato da una parola di Dio che tra gli incensi dell'altare aveva ammutolito il padre e fecondato la madre. La folla nel suo chiasso era rimasta tra le nebbie di un passato che ha le sembianze sempre più candide e avvolgenti di quanto non sia veramente accaduto e tra quei panni la folla pretendeva di avvolgere il





miracolo, in un sudario più che in una culla dove coltivare la vita nuova. Per grazia, la storia non sempre viene irretita dalle volontà umane e la madre, pur essendo vecchia, ebbe lo sguardo aperto a quel futuro che Dio, andando contro la corrente della natura, aveva disegnato per loro; questo doveva essere il destino dell'infante che già dal grembo annunciava la presenza dell'Emmanuel, Dio fa grazia, il suo nome sarà Giovanni!

E così Giovanni crebbe portando un nome che rivelava il suo destino, la sua vocazione.

Ma vorremmo evidenziare uno dei tratti caratteristici di questo uomo la cui vita è stata tutta *controcorrente*. Nel vangelo secondo il racconto di Marco, sulle labbra del Battista ci sono queste parole: «Viene dopo di me colui che è più forte di me». Per il nostro cammino di Avvento vorremmo raccogliere queste parole e da esse tracciare il nostro andare *controcorrente*, invocando da Dio il dono della fede capace di andare contro la schiacciante corrente del momento presente e aprirci alla speranza di un *dopo*.

Dopo di me significa che la mia vita non finisce con me, c'è un dopo in cui sperare, un dopo da preparare e costruire, un dopo per la bellezza del quale val la pena restare sobri, come Giovanni, per non correre il rischio di perderselo. Un dopo che allarga l'orizzonte della mia vita, posso ancora sognare, sperare, progettare, la mia vita non finisce in un oggi che riesco a possedere, si prolunga oltre me, dopo di me perché c'è un Dio che mi promette quel dopo. Un dopo che mi è assicurato da un prima, da ciò che c'è stato dietro di me, in greco infatti la parola soggiacente indica ciò che viene dopo, ma anche ciò che sta dietro. È la firma di Dio, quel Dio che si rivela come colui che si è preso cura di me ieri, oggi, e per questo posso sperare che continuerà a farlo anche domani. Sulla cura che Dio ha avuto per





me nel generarmi all'esistenza e nel donarmi giorni e vita fino a un secondo fa, posso sperare e vivere per quel dopo a cui Dio mi invita a credere, contro la corrente dell'effimero, di ciò che dura il tempo di una storia.

LE COSE NON SAREBBERO DOVUTE ANDARE COSÌ...

«Le cose non sarebbero dovute andar così, mi dispiace».

«Con lui le cose non sono mai andate come sarebbero dovute andare. Ma se non fosse stato così non avrei mai avuto Gesù».

In un sogno d'estate, meditando sul pomeriggio dell'archetipo sabato santo, probabilmente ancora nel cenacolo, Giovanni prova a esercitarsi nella consegna che Gesù gli aveva fatto sotto la croce, la cura della madre, e impacciato come ogni giovane che muove i primi passi in una cosa che non ha mai fatto (se non da gregario), Giovanni prova a rincuorare Maria con un'acerba rilettura della sua esperienza di Gesù, passeranno molti decenni prima del quarto vangelo, e forse proprio la prospettiva della madre lo aiutò a tessere il suo racconto che narra sempre almeno a due livelli, come una madre che impara a cogliere nella vita dei figli, sopra e dentro la copertina.

Maria apre a Giovanni, e a noi con lui, un utile passo al cammino che ci guida ad incontrare il Signore della vita. In Maria ritroviamo una storia fatta di avvenimenti fuori pista, oltre la traccia definita dei nostri progetti, al di là di una misura umana troppo umana che talvolta mortifica il buon seme della Parola prima che intervenga la gelosa mano del nemico furfante. Maria





ci apre al dono della fede capace di accogliere il progetto di Dio anche quando è fuori della nostra comprensione, quando è oltre i calcolati confini dei nostri progetti, quando Dio ci pone in una storia che non dovrebbe andar così, eppure proprio lì Maria ha raccolto tra le sue braccia la stessa vita di Dio.

Le profezie annunciavano sì la nascita del Messia a Betlemme, ma non sarebbe dovuto nascere in un capanno; così come non sarebbe dovuto morire in croce colui che dà la vita al mondo, eppure la storia è andata così. Maria ha avuto il coraggio di accogliere e vivere quella storia anche se non era come lei l'aveva sognata, si è fidata del sogno di Dio, e spesso nelle cose di Dio ci sembra di maneggiare il rovescio di un ricamo. Lo guardi e dici - Non doveva venir fuori così, lo immaginavo diverso, immaginavo una storia diversa, un finale diverso, genitori differenti, amicizie altre... -. A volte, nella volontà di Dio, basta solo girare al contrario e il dritto si manifesterà ai nostri occhi, come il vino nuovo a Cana. Dritto e rovescio sono inseparabili, così come il nome ebraico di Maria, Miriam, che nasconde e rivela, chiude ed apre, proprio come un grembo che rivela la vita che nasconde, con Maria Dio ci chiede di fidarci di ciò che ancora non si vede ma già c'è.

RICORDATI CHI SEI!

Un falegname, un uomo comune, semplice, normale. Un uomo di cui, se non lo nomini per nome, ce ne son tanti e non si evidenzia tra la folla. Un uomo come tanti, lavoratore, maturo, giusto. Non un lavoratore qualunque, un falegname, uomo che





ha a che fare con le misure ogni giorno e a furia di misurare le cose è divenuto esperto misuratore di umanità. Un uomo, Giuseppe, che ben conosce i materiali, i vari tipi di legno e il peso che ciascuno è in grado di reggere.

Quando l'angelo pose su di lui il peso dell'opera più grande che un Israelita potesse reggere, la venuta del Messia, credeva di non riuscire a portare quel peso. Di certo i dubbi di Giuseppe non erano su Maria che amava da un po' di anni, e nell'amore si ha la conoscenza più limpida. Di Dio e della sua opera Giuseppe, uomo giusto, di certo non dubitava; il dubbio era su di lui! Sarebbe stato capace di crescere il Messia, avrebbe retto il contatto con Dio nella carne? egli che ben ricordava che nella Torah si racconta che chi toccava l'arca dell'Alleanza moriva, sul colpo.

I dubbi su se stesso, non solo vari esegeti affermano tale teoria, ma anche la nostra stessa esperienza ci dà conferma di ciò; spesso i dubbi che ci fanno incagliare nelle scelte decisive della nostra vita sono i dubbi che nutriamo nei confronti di noi stessi. Non sarò una buona madre, non troverò lavoro, non c'è possibilità di costruirsi un futuro, non c'è chi mi capisce, non c'è chi mi valorizza, non c'è non c'è non c'è, in un'infinita diabolica lamentela che focalizza su quello che non c'è, che non abbiamo, che non siamo, ed è proprio qui che la voce dell'angelo rilancia, «Giuseppe, figlio di Davide».

È vero, ci sono tante mancanze, dentro e fuori di noi, la storia andrà sempre così, ma Dio accende i riflettori su quello che c'è (ed è certo perché ve l'ha messo lui!), «Giuseppe tu appartieni alla discendenza davidica, da cui si attende il Messia! non dimenticare chi tu sei, e non temere». Allora Giuseppe può giocare *all in*, non ha da puntare sui suoi meriti, bensì sulla chiamata di Dio, egli lo ha chiamato a giocare questa partita, ed è per questo che può



accondiscendere il suo “Eccomi”, non perché è il primo della classe bensì perché è Dio stesso che gli pone il Messia tra le mani. Giuseppe non risponde neanche, si alza, prende Maria e nasce il Salvatore.

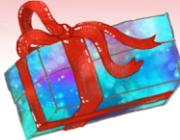
Nel nostro cammino di Avvento giunti ben oltre la metà, Giuseppe ci mostra il dono della fede in noi stessi, non per meriti particolari, bensì perché è Dio che crede in me e mi chiama alla partita più grande della storia, l’opera della salvezza, la mia e quella dell’intero genere umano.

DA CHI PROPRIO NON TE LO ASPETTI...

Di passo in passo, il nostro cammino di Avvento dovrebbe aver aperto il nostro cuore a invocare, sperare, accogliere il dono della fede. Una fede capace di andare controcorrente aprendosi a ciò che viene dopo di me non schiacciando tutto il mio essere in uno statico selfie. Una fede capace di accogliere una realtà che spesso accade al rovescio di come dovrebbe andare eppure proprio in tal rovescio si rivela il Messia che viene in modi incalcolati dalle nostre navigazioni di piccolo cabotaggio. Una fede che ci permette di credere in noi stessi, perché il primo a farlo è Dio stesso, che ci ricorda chi siamo e ci invita a puntare su ciò che c’è. Una fede così inizia a prendere carne nella nostra vita, in uno stile di vita altro, in scelte di accoglienza dei fratelli e dei sogni di Dio.

Questa esperienza di fede tangibile, Luca ce la racconta nella notte dei pastori, in una cantata natalizia *ante litteram* che ci riscalda il cuore e ci dà il coraggio di prendere il largo.





Di nuovo un angelo, ben più di uno in verità e non più nel silenzio di un sogno, come per Giuseppe, bensì nel frastuono melodioso delle feste di paese, il cielo è in festa e gli angeli non suonano lievi canti di adorazione bensì cori festivi di ottoni e gran cassa, è Natale!

Nell'approssimarsi del Natale la fede s'aggruma come il sangue, come bimbo nel grembo, e quel nato, di sangue bagnato come ogni figlio d'uomo, realizza il suo nome, come Giovanni, già solo nel nascere. Emmanuele, Dio con noi, ed è proprio da quel *noi* che vuol partire. Egli viene a ricostituire il *noi* di un popolo che troppi esclusi aveva generato perché si potesse ancora far risuonare quel *noi* legato al nome di Dio...

«Andiamo, vediamo, ciò che abbiamo conosciuto», i pastori ormai coniugano tutto al *noi*, un *noi* variegato, né compito né formale, un po' ferito un po' bestiale, un *noi* intorno a lui, al Signore, basta questo a ricominciar la storia. I pastori, la fede di un *noi* che si crea attorno alla buona notizia, dapprima rivolta a noi, che neanche ce l'aspettavamo.

Proprio dal quel *noi* embrionale e come tale un po' brutto e che magari fa impressione, Dio fa ripartire la storia di un popolo di cui vuol farsi pastore, da quel *noi* che si mette in cammino nel cuore della notte dando credito a una visione di angeli, da quel *noi*, perché senza *noi* Dio esiste? e se Dio esiste, senza *noi*, per chi esiste?

Forse un altro Dio, ma il Dio d'Israele è per il suo popolo, è con il suo popolo, perché ciascuno di noi può avere tutti i limiti del mondo, perché ognuno di noi non è capace di vivere cose, rispondere a chiamate, lanciarsi nella sfida della vita e della fede, ma coniugato al *noi*, ogni verbo finisce per -amo, e se ci amiamo, nella fede in lui, allora salvati siamo! Perché il Dio con *noi*, non è



nient'altro che amore, un amore concreto, che si fida di Dio e si fa carne e sangue per i fratelli, tutti, anche quelli che non ti aspetti, come i pastori, da cui Maria e Giuseppe, ebbero la prima conferma che tra le braccia, avevano davvero il Figlio di Dio, il Salvatore, l'Emmanuele.

IL DONO

inaspettato



I SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO MARCO Mc 1,7

E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.

ACCOLGO:

Giovanni è un uomo determinato. Guardando a lui, percepiamo la forza dell'ideale e riscopriamo il grande orizzonte delle promesse di Dio, uscendo dalla mediocrità che facilmente corrompe il nostro cuore. Abbiamo bisogno, e ne hanno i fanciulli, di stare di fronte a persone come il Battista, che hanno il coraggio di testimoniare la verità, che sono aperti alla speranza, impegnati a sognare e progettare un futuro più bello.

Le catechiste aiutano i fanciulli ad attualizzare la figura di Giovanni ed introducono le domande:

- ✓ *Di chi parla Giovanni?*
- ✓ *Credi che sia coraggioso ad annunciare Gesù?*
- ✓ *Cos'è per te il coraggio?*
- ✓ *Tu conosci persone che oggi potrebbero somigliare a Giovanni?*
- ✓ *Giovanni è amico di Gesù: ed io?*





PARTECIPO:

Giochiamo insieme: “Come mi comporto?”

Le catechiste preparano alcune bottiglie di plastica su cui scrivono atteggiamenti di paura, isolamento, indifferenza, bullismo e quelli di coraggio, di condivisione, speranza. Li sistemanano a terra come birilli. Alla domanda: cosa ne facciamo di questo comportamento, è giusto tenerlo e lasciarlo? I fanciulli scelgono quali buttare a terra e quali lasciare in piedi, motivandoli.

Si può usare in sostituzione delle bottiglie, delle pietre da depositare in due contenitori, o dei post-it da attaccare al cartellone. Date libero sfogo alla creatività!

Obiettivo del gioco è aiutarli a selezionare le azioni che ti fanno essere come Giovanni, amico di Gesù.

Vi elenchiamo alcune frasi, ma aggiungetene quante ne desiderate, anche in rapporto al numero dei fanciulli.

Coraggio: Giochiamo insieme? Sei forte! Che ti è successo? Ti dò una mano? Scusami. Ho rispetto per tutti. Ti Abbraccio. Grazie. Prego. Per favore. Sono leale. Studio. Sono generoso. Prego.

Indifferenza:

Mi giro dall'altra parte. Non voglio studiare. Non ti aiuto. Che me ne importa. Non condivido. Mi faccio i fatti miei. Faccio finta di non aver sentito. Mi isolo. Urlo. Sono sgarbato. Rispondo male. Non prego.

CONDIVIDO:

La preghiera con la famiglia prima del pranzo domenicale.

Si accende la prima candela dell'Avvento.





Preghiamo:

Signore, all'inizio di questo tempo di attesa, vogliamo preparare il nostro cuore per accoglierti.

Vogliamo riconoscere la tua presenza nella nostra vita, come fece Giovanni fin dal grembo di sua madre.

Aiutaci a comprendere che siamo tuo dono, aiutaci a saper scoprire l'essenziale, liberandoci di tutto ciò che è superfluo e che ci allontana da Te.

Insegnaci a metterci in ascolto della tua voce per diventare anche noi voce che grida, tra le tante voci che si mantengono basse, nel deserto dell'indifferenza, della consuetudine, dell'assuefazione, della quotidianità trascinata.

Aiutaci a non aver paura di andare controcorrente, ad avere il coraggio della fede per portare la preghiera dove nessuno prega, per avvicinare le persone che tutti allontanano, per annunciare la speranza ai cuori sfiduciati, per raccontare il tuo amore lì dove l'amore non c'è, per mettere le ali al cuore e sognare ancora.

Amen

Suggerimenti:

Il fanciullo può aggiungere un'intenzione personale alla preghiera.

La preghiera può essere ricopiata e donata ad una persona cara.

PROPOSTA:

-Visione di una Storia, La Speranza.

LE 4 CANDELE: https://youtu.be/qna3KE_xWlk





IL SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO LUCA Lc 1,34-35

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

ACCOLGO:

Maria è una fanciulla umile ed obbediente. La fede in lei è accoglienza del progetto di Dio, anche se si tratta di qualcosa che non era normale, che non sarebbe dovuto andare così e che non comprende, lei aderisce e l'attende come dono. Nelle mani di Dio si trasforma in positivo anche ciò che sembra impossibile.

Le catechiste introducono le domande.

-Di chi si fida Maria?

-Pensi che abbia fatto bene Maria a fidarsi?

-Cos'è per te la fiducia?

-Di chi ci si può fidare?

-Tu, di chi ti fidi?

PARTECIPO:

Giochiamo insieme: *“Fidarsi di chi ci vuole bene.”*

Le catechiste preparano una chiave ed una porta in cartone, o qualsiasi altro materiale, e scrivono comportamenti di apertura e chiusura verso gli altri su dei foglietti che arrotolano e poggiano in un cestino. Ogni fanciullo prende a caso un foglietto dal





cestino e legge a voce alta, insieme si decide di che tipo di comportamento di tratta. Si avvicina alla porta, infila la chiave e prova ad aprire: se il comportamento è di apertura, la porta si aprirà, altrimenti resterà chiusa. A questo punto la catechista interagirà con i fanciulli spiegandone il significato.

(Un'altra catechista farà da complice, aiutando ad aprire la porta)
Obiettivo del gioco è aprirsi agli altri (fidarsi), donandosi come ha fatto Maria.

Ve ne elenchiamo alcuni, ma aggiungete ancora...:

Chiusura:

Essere litigiosi, provare invidia, fare dispetti , non perdonare, essere egoista, prendere quello che non è tuo,.....

Apertura (per essere dono per gli altri) :

Perdonare quando si riceve un torto, aiutare gli altri, dimostrare il tuo amore a chi vuoi bene, ascoltare, essere sinceri,....

CONDIVIDO:

La preghiera con la famiglia prima del pranzo domenicale.

Si accende la seconda candela dell'Avvento.

Preghiamo:

Signore, in questo tempo di attesa, donaci la docilità del cuore per dire "sì" ai tuoi progetti.

Ci affidiamo a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, perché ci insegni la forza dell'umiltà, il coraggio della fede aperta al progetto di Dio, anche quando non comprendiamo, anche quando pensiamo debba andare diversamente.

Fa', o Maria, che i pensieri di Dio diventino i nostri pensieri, che i suoi sogni trasformino i nostri sogni, fa' che da noi possa nascere





un seme di vita nuova che fecondi la nostra famiglia, la nostra comunità, chiunque incontriamo sulla nostra strada.

Da te vogliamo imparare ad accogliere nella nostra vita e nel nostro cuore il Bambino che stringi tra le tue braccia, da te vogliamo imparare ad amare il tuo Gesù di quell'amore che non trattiene ma diventa dono.

Amen.

Suggerimenti:

Il fanciullo può aggiungere un'intenzione personale alla preghiera.
La preghiera può essere ricoppiata e donata come segno di pace.

PROPOSTE:

-Visione di un cartone animato:

L'ANNUNCIO A MARIA: <https://youtu.be/y9zTgffaq9M>

-Lettura di una Storia:

IL PRIMO FIORE

In un paesino di montagna c'era un'usanza molto bella. Ogni primavera si svolgeva una gara fra tutti gli abitanti. Chi riusciva a trovare il primo fiore sarebbe stato il re di tutte le feste dell'anno. Per questo partecipavano tutti, giovani e vecchi. Un anno, appena la neve cominciò a fondere, partirono tutti alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore, cercarono in alto e in basso. Stavano già abbandonando l'impresa, quando udirono la voce di un bambino. «È qui! L'ho trovato!». Corsero tutti da lui. Il bambino indicava con il dito il primo fiore. Era sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo. La bocca spalancata del burrone faceva paura. Il bambino scoppì in pianto. Voleva il fiore, ma aveva paura del precipizio. Tutti gli altri erano gentili, lo volevano aiutare. Cinque uomini forti





portarono una corda. «Ti legheremo e ti caleremo giù», dissero.
«No, no», piangeva il bambino. «Ho paura!».

Si misero in quindici, i più forti del paese:

“Ti terremo noi!». Niente da fare. Poi, ad un tratto, il bambino smise di piangere. Con una mano si asciugò le lacrime. Tutti fecero silenzio. «Va bene», disse il bambino. «Andrò giù... andrò giù se terrà la corda mio padre».

(*Storia di: Bruno Ferrero, tratta da “Racconti con morale”, Web: www.racconticonmorale.it*)



III SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO MATTEO Mt 1,20

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

ACCOLGO:

Giuseppe è un uomo concreto. Egli ha fede in Dio ed ha fiducia in sé perché è Dio che gliela infonde, ricordandogli chi è e da dove viene: "figlio di Davide". Giuseppe diventa così una benedizione per sè e per gli altri accogliendo e custodendo Maria ed il Figlio.

Dio ha dato ad ognuno delle qualità, dei doni che rendono speciali. Alcuni sono ereditari: la gentilezza della mamma, la precisione del papà, la cura delle proprie cose, l'essere bravi in uno sport, avere doti artistiche o musicali. Tutti dovrebbero imparare a riconoscere le proprie capacità per maturare ed accrescere la fiducia in se stessi. Le catechiste, usando il simbolo dei talenti spiegano il significato dei doni, ed introducono le domande con il gioco.

PARTECIPÒ:

- Quali sono i doni di Giuseppe?
 - Da chi gli vengono?
 - Conosco i miei doni?





-Come li uso?

Obiettivo: la scoperta dei propri doni.

GIOCO: Scopro i miei doni.

Le catechiste possono scrivere su di un cartellone un elenco di capacità da attribuire a Giuseppe e ad ogni fanciullo. I fanciulli saranno così facilitati a rispondere alle domande scegliendo dai doni scritti... e a riconoscere i propri. Al termine, si può chiedere loro di disegnare e poi ritagliare delle monete, “talenti”, scrivere il proprio nome con i relativi doni.

Ve ne elenchiamo alcuni, ma aggiungete ancora...:

Saggio, obbediente, diligente, studioso, gentile, lavoratore, generoso, essere ordinato, bravo falegname, leale, praticare uno sport, saper disegnare, saper suonare uno strumento...

CONDIVIDO:

la preghiera con la famiglia prima del pranzo domenicale.

Si accende la terza candela dell’Avvento.

Preghiamo:

Signore, aiutaci quando pensiamo di non essere adatti, di non essere capaci di fare quello che ci chiedi, quando ci perdiamo in un mare di dubbi nei momenti delle scelte decisive per la nostra vita; donaci la fede che ci permette di credere in noi stessi perché sei Tu che credi in noi e ci ricordi che da Te proviene la nostra vita, e ci insegni a non avere paura di vivere con Te la nostra storia.



Vogliamo imparare da Giuseppe che, nel silenzio, pronunciò il suo "eccomi", accogliendo Maria e il Bambino e custodendoli come tesoro prezioso.

Insegnaci, Signore, a fare silenzio, intorno a noi e dentro di noi, per metterci in ascolto della tua voce, per comprendere a cosa ci chiami, per custodire il sogno che Tu ci consegnerai. Aiutaci a diventare piccole matite nelle tue mani per colorare il mondo.

Amen

Suggerimenti:

Il fanciullo può aggiungere un'intenzione personale alla preghiera.

Si possono invitare a pranzo i nonni, o andare a far loro visita.

Si può fare un disegno, ricopiare la preghiera e donargliela.

I "talenti" creati dai fanciulli potrebbero essere consegnati e messi a disposizione della comunità.

PROPOSTE:

-Visione di un cartone animato

IL SOGNO DI GIUSEPPE: https://youtu.be/wgWq_BSvVmo

-Lettura di una Storia

IL FILO DI COTONE

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelato! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».





Si raggomitolava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

(*Storia di Bruno Ferrero, tratta da: I fiori semplicemente fioriscono, Elledici, Torino 2007*)



IV SETTIMANA DI AVVENTO

ASCOLTO:

DAL VANGELO SECONDO LUCA Lc 2,15-18

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

ACCOLGO:

I pastori erano gli ultimi, gli scartati dalla società. La fede ora si concretizza in un “noi” che si mette in cammino: “Andiamo”, che cerca prove: “Vediamo”.

Il Signore opera secondo le sue vie: sceglie i poveri, i piccoli, per essere testimoni della nascita del Salvatore. Da essi Maria e Giuseppe, ebbero la conferma di avere davvero partecipato al progetto di Dio.

PARTECIPO:

Le catechiste spiegano ai fanciulli chi erano i pastori per la gente di quel tempo: persone a cui nessuno dava valore, che vivevano fuori dalla città e non erano degni nemmeno di entrarvi. Introducendo la prima domanda aiutano i bambini ad esprimersi, e a comprendere che oggi gli ammalati, i disabili, i migranti, chi è solo, i vecchi, chi non conosce Gesù, queste sono le categorie





emarginate. Il Signore, invece, vuole stare proprio accanto a queste persone, le ritiene così importanti da affidare loro degli incarichi. Se si vuole essere amici di Gesù bisogna imparare a voler bene ed aiutare tutti, senza fare distinzioni. È questa la Chiesa che sogna papa Francesco, con le porte aperte, per far entrare ogni persona e per uscire incontro ad ogni bisognoso. Una Chiesa che ascolta tutti e che cammina con tutti.

Obiettivo del gioco è la costruzione di un “Noi”, in cui siano accolti Tutti.

GIOCO: FILO SPINATO O BRACCIA APERTE?

- *Oggi chi sono le persone a cui non si da' valore?*
- *Rispetto a queste persone che modalità attivo: filo spinato..o cuore aperto?*
- *Tu, che Chiesa vorresti?*

A conclusione dell'incontro si può chiedere ai fanciulli di scrivere o disegnare la Chiesa che vorrebbero, potrebbero farlo anche a casa. I disegni ed i desideri dei fanciulli potrebbero diventare un “manifesto” per la comunità, primo passo di un cammino sinodale parrocchiale.

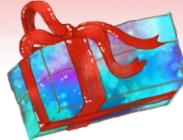
CONDIVIDO:

La preghiera con la famiglia prima del pranzo domenicale.

Si accende la quarta candela dell'Avvento.

Il fanciullo può aggiungere un'intenzione personale alla preghiera.





Preghiamo:

Signore, hai voluto che i primi ad accogliere con stupore il lieto annuncio della nascita del Bambino divino fossero i pastori, gli ultimi, i poveri.

Guardaci, Signore, nella nostra povertà, nella nostra fragilità, nel nostro bisogno di sentirci amati.

Donaci la forza di venirti a cercare, per fare esperienza di Te... donaci di stupirci ancora, davanti alle meraviglie del tuo amore... donaci il coraggio di prendere il largo, per annunciare Te, per raccontare al mondo l'Emmanuele, il "Dio con noi"... donaci di comprendere che in quel "noi" prende carne l'umanità sofferente, delusa, ferita...

Quest'anno, Signore, vogliamo un Natale "altro", vogliamo stupirci davanti a Te che nasci Bambino come noi, vogliamo commuoverci perché Tu ci chiedi di nascere anche nel nostro cuore...

Da quel "noi" legato al tuo nome, vogliamo far ripartire la nostra fede, ricominciare la nostra storia, vogliamo mettere le ali al cuore e volare alto, e non da soli...

Amen

PROPOSTA:

-Visione di un cartone animato

L'ANNUNCIO AI PASTORI: <https://youtu.be/CHYG3CzyPq8>



IL DONO
inaspettato
CONTENUTI EXTRA



FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Canto di ingresso a scelta

Introduzione

Sacerdote o Guida della celebrazione: «La Chiesa è famiglia di famiglie», scrive papa Francesco in Amoris laetitia. Il cammino sinodale a cui siamo chiamati come Diocesi è un'occasione per vivere, a partire dalle nostre comunità, lo stile e il modo con cui ci si approccia a un sinodo che è quello della famiglia.

In famiglia si fa esperienza di relazioni improntate al confronto franco e sincero, alla limpidezza e alla trasparenza del dialogo, alla parresia. In famiglia si è sé stessi, liberi dai giudizi e dai pregiudizi: ciascuno mette in gioco i propri sogni e le proprie aspirazioni, espone il suo pensiero sull'avvenire e sul presente, delinea soluzioni ai problemi e progetta il futuro.

La famiglia è scuola di ascolto di tutti coloro che ne fanno parte, in cui ognuno si predispone a trovare un equilibrio dinamico che rispetti le legittime aspirazioni di ciascuno. È anche vero che ciò non sempre è realizzabile, ma tutti dobbiamo essere consapevoli che queste caratteristiche sono la sua vera forza.

Come la famiglia anche la Chiesa ha bisogno di ricordare a se stessa, in umiltà di ascolto reciproco, come questo stile sia anche suo, dove è bene «non aver paura di dire le cose», sebbene rispettando le sensibilità e i sentimenti di tutti. Questo è il modo migliore affinché Spirito tutto possa rinviare a quell'annuncio «con franchezza» (At 4) frutto dell'esperienza degli apostoli. La Santa Famiglia di Nazareth, esempio autentico di stile dialogico familiare guida tutto il cammino sinodale.





Brano del Magistero

Lettore: In contemplazione dell'icona della Famiglia di Nazaret (Amoris Letitia, 30)

“Davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi.

Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11).

Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51).

Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”.

Parola di Dio

Lettore: Ascoltiamo la parola di Dio dal vangelo di Luca (Lc 2, 39-47)

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a





Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Breve riflessione del sacerdote o di chi guida il momento

Dio ha scelto di incarnarsi e di nascere in una famiglia, non perché questo fosse necessario, ma dirci il Suo immenso amore per noi. Quale straordinaria bellezza si rivela nel Bambino che nasce!

Testimonianze

Lettore: Ascoltiamo ora la testimonianza di alcune persone:
Qual è il motivo principale per cui è bella la tua famiglia?

- *Una mamma adulta*
- *Un papà adulto*
- *Un genitore con un figlio piccolo*
- *Un bambinola*
- *Un/a giovane*
- *Un nonnola*

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Ed ora ci domandiamo: “**Qual è la cosa più bella della mia famiglia?**”

In qualche minuto di silenzio ognuno può pensare almeno ad un motivo che rende la propria famiglia bella. Anche in situazioni





difficili o di sofferenza, certamente si può trovare una piccola ma importante luce

Per i motivi che abbiamo ritrovati, e per tanti altri che forse ci sono sfuggiti, diciamo grazie a Dio!

Tutti i presenti, al conto alla rovescia, dicono “grazie” ad alta voce
Alternativa può essere fare un canto di ringraziamento

Intercessioni

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Grati per la nostra famiglia, preghiamo per tutte le famiglie del mondo: ci poniamo davanti al presepe e mettiamo tre candele che accenderemo una per ogni intenzione

Lettore: preghiamo tutti insieme per le generazioni che ci hanno trasmesso la loro esperienza

Tutti insieme: Signore, misericordioso, che hai donato ai nostri genitori e nonni la grazia di costruire una famiglia, dona a tutti costoro la capacità di trasmettere ancora a noi la grazia e la bellezza di questo dono perché attraverso la loro esperienza possiamo attingere alle risorse della tradizione

Un membro della famiglia accende la prima candela

Lettore: preghiamo insieme per le giovani generazioni

Tutti insieme: Signore Gesù, che nella tua giovinezza hai ascoltato i saggi suggerimenti dei tuoi genitori e nella sinagoga ascoltavi ogni sabato gli insegnamenti dei Padri, insegnala a non sottovalutare la ricchezza dell'insegnamento delle generazioni che



ci hanno preceduto e a valorizzare quanto di buono e fruttuoso
ciascuno ha prodotto per il bene e il progresso della società

Un membro della famiglia accende la seconda candela

Lettore: preghiamo insieme per coloro che seguiranno dopo di noi

Tutti insieme: Signore, che avvicendi i ritmi delle stagioni della vita e segui con amore il cammino dell'uomo, aiutaci a lasciare a chi incontreremo e a chi verrà dopo di noi un motivo per il quale possiamo essere benedetti.

Un membro della famiglia accende la terza candela

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Queste candele sono il segno della Trinità, la Famiglia per eccellenza.

Davanti al nostro Dio che ha voluto manifestarsi come comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo, facciamo un gesto di affetto verso i nostri cari: un dono o un abbraccio o un bacio o una richiesta di perdono.

Le famiglie presenti si scambiano un gesto o una parola d'affetto. Per non penalizzare coloro che dovessero essere presenti, ma senza familiari, si può dar loro la possibilità di scrivere un biglietto da consegnare a tempo debito.

Preghiera del Signore

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Tra le tante immagini che Gesù poteva scegliere per poterci parlare di Dio, ha pensato proprio a quella della famiglia, invocando il Signore come Padre suo e Padre nostro, sul suo esempio, e con il suo cuore, anche noi possiamo dire:

Padre Nostro...





Eventualmente si può dire anche la seguente

Preghiera alla Santa Famiglia

(Dall'Enciclica Amoris Letitia di Papa Francesco)

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
amen.



Orazione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Preghiamo.

Padre misericordioso, che ci hai radunati nel tuo nome,
donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia,
perché dopo le prove di questa vita
siamo associati alla sua gloria in cielo.

Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del Sacerdote e Conclusione

Se a guidare la celebrazione è un sacerdote, può impartire la benedizione, altrimenti la preghiera si conclude col segno di croce e la formula:

“Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna”

Canto finale

Altro testo eventualmente da inserire

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore,
e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore
fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore,
per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà,
lasciando a tutti autonomia di crescita.





Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare,
divertirsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione
ma a tavola sa condividere pensieri, emozioni ed esperienze.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma,
ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza
e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti:
in lei mette radici la pace del mondo.

Beata la famiglia che vive in sintonia con il creato e si impegna
per la costruzione di un mondo secondo il cuore di Dio.

Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini
decide che è possibile percorrerne qualcuna.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia,
tornare è festa.



FESTA DELL'EPIFANIA

Lo schema di celebrazione si articola in più momenti, che offrono diversi spunti di riflessione, ognuno dei singoli momenti si conclude con il depositare delle stelle colorate in un luogo ben visibile (al centro dell'assemblea o sul presbiterio). Si abbia cura di preparare per tempo un numero sufficiente di stelle e di distribuirle a coloro che partecipano alla celebrazione. Di volta in volta poi, verrà chiamato chi ha ricevuto la stella del colore in oggetto e la depoterà nel luogo scelto. Se i partecipanti all'incontro dovessero essere molti, si può pensare di vivere un unico momento di "consegna" delle stelle, per non allungare di volta in volta la celebrazione. Come ultimo segno, in mezzo a tutte le stelle, sarà deposto il Bambinello.

Introduzione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Gesù è il verbo Eterno che si fa carne. A noi viene chiesto di fare spazio a questa parola-bambino che chiede di essere accolta e custodita, adorata e coccolata. Ascoltata ed amata nella sua piccolezza e debolezza. Lo faremo seguendo il percorso dei Magi, coloro che per primi affrontarono le fatiche di un viaggio per incontrare l'Emmanuele = “Il Dio Con Noi”.

Saremo accompagnati dalle stelle, guide nel cammino di navigatori e pellegrini, segno rassicurante nella notte dello sconforto o della rassegnazione.

Canto iniziale a scelta





PRIMA STELLA (GIALLA)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-2)

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo"».

Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'immagine della stella è presente nella Scrittura in molti luoghi, uno in particolare ci aiuta a leggere questa prima tappa:

Lettore: dal libro dei Numeri (24,17)

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino:
Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele

Sacerdote o Guida della celebrazione:

La stella avverte i magi della presenza del Re, lo vedranno, contempleranno il suo volto. Ma non subito, li attende un viaggio.

Piccola riflessione

Quali persone sono state, nella mia vita, le stelle che, sorgendo, sono state segno della presenza di Dio? Facciamo memoria di quei volti e di quelle circostanze in modo che tornino a scaldare il nostro cuore, tornino a brillare in questo momento e ci incoraggino nel nostro cammino.

Si fa un piccolo momento di silenzio per aiutare la riflessione e poi si dispongono le stelle di colore giallo





SECONDA STELLA (ARANCIONE)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,3-4)

All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.

Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'incontro con la notizia di Gesù genera sempre turbamento, desideriamo saperne di più: vogliamo sapere dove trovare il Re.

Lettore: dal libro del Profeta Osea (2,16-17)

Perciò, ecco, io la sedurrò,

la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.

Là mi risponderà

come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Ogni uomo avverte che vi è un luogo dell'incontro con Dio, il luogo dove egli lo può vedere faccia a faccia: il cuore. Il nostro viaggio è soprattutto un viaggio al cuore di noi stessi, al centro del nostro profondo più intimo ove si odono i vagiti di quel bimbo che cerchiamo.

Piccola riflessione

Cosa custodisce il mio cuore in questi giorni? Quali pensieri, persone, eventi lo abitano? Il cuore dell'uomo è un abisso che,





paradossalmente, è facilmente colmabile di molte cose, persone, desideri. Alla luce della stella quanto di tutto questo è, in realtà, peso inutile, massa che soffoca, semplice distrazione? Cosa, invece, lo rende bello e luogo accogliente?

Si dispongono le stelle di colore arancione

TERZA STELLA (AZZURRA)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,5-6)

Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Concludiamo la prima parte del nostro cammino con la rivelazione del luogo: Betlemme, piccola città agli occhi degli uomini, ma grande nei pensieri di Dio. Ritorna un motivo ricorrente del dialogo tra Dio e l'uomo, ciò che è sintetizzato dal passo del libro di Samuele:

Lettore: dal Primo libro di Samuele (15, 7)

Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.





Sacerdote o Guida della celebrazione:

Non conta, dunque, chi tu sia o non sia agli occhi del mondo, conta l'apertura del tuo cuore, conta quanto permetti che risuoni nel profondo del tuo essere la voce di Dio, conta la tua capacità di amare. Ora conosci il segreto, così come i magi. Colui che salva, il bambino di cui siamo alla ricerca, è custodito anche nel tuo cuore, non conta il passato, conta il tuo oggi ed il tuo domani, conta la disposizione del tuo cuore, la tua disponibilità ad incontrarlo ed ascoltarlo.

Piccola riflessione

Anche io sono bravo a “scartare” chi è più debole, chi non la pensa come me, chi può essere più in difficoltà. In un momento di silenzio penso ad un amico che ho preso in giro od offeso, e provo a chiedergli scusa, impegnandomi ad essere più accogliente

Si dispongono le stelle di colore azzurro

QUARTA STELLA (VERDE)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,7-9)

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Uditò il re, essi partirono

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Alla ripresa del nostro cammino incontriamo un momento cruciale. Quello della tentazione più terribile: pensare di essere già





giunti alla metà. Erode sa, pensa di sapere, e non si reca dal bambino, ma manda i magi.

Così come il nostro cammino ha avuto inizio con la memoria della stella allo stesso modo esso deve proseguire nella memoria costante della nostra piccolezza. Non perché ci dobbiamo avvilire o disprezzare, ma perché possiamo restare desti ed in costante ascolto del Signore che chiama. Non siamo ancora giunti alla metà, siamo sempre in cammino! È il momento della decisione, il momento della “inquietudine” giusta che ci fa abbandonare con fermezza l’uomo vecchio e ci spinge alla conversione profonda. Noi non manderemo altri, non questa volta, ma saremo noi a portare a termine il viaggio consapevoli che è quando siamo deboli che siamo forti.

Piccola riflessione

In quale ambito della mia vita devo riprendere a camminare? Dove devo allenarmi ed impegnarmi per migliorare? Quali relazioni posso curare di più? Quali amici recuperare?

Si dispongono le stelle di colore verde

QUINTA STELLA (BIANCA)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,9-11)

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.





Sacerdote o Guida della celebrazione:

Siamo giunti alla metà, la stella che ci ha guidato ci porta al Bambino ed alla Madre. Non è una semplice immagine, ma è un incontro vivo e reale che possiamo sperimentare nella gioia ogni giorno della nostra vita, nella preghiera personale, nella Liturgia insieme, in modo particolare nell'Eucaristia della domenica, ma anche nell'incontro di un fratello o di una sorella, in un gesto d'amore fatto con il cuore

Piccola riflessione

Viviamo in questi giorni momenti forti, di particolare grazia, in cui il cammino di conversione e di avvicinamento al Signore è più semplice. Come fermare il tempo? Come far sì che esso segni un punto fisso?

Scegliamo insieme, come famiglia un segno che possa essere per noi memoria di questo Natale

Si dispongono le stelle di colore bianco

ULTIMA TAPPA: IL BAMBINO

Un Bambinello viene deposto in mezzo a tutte le stelle poste in precedenza

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,11-12)

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.





Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'ultima tappa è la sosta di fronte al Bambino: sosta nella quale deponiamo ai suoi piedi tutto della nostra vita e della nostra umanità per ricevere, in cambio, il tutto che fa della nostra vita e della nostra umanità un vero capolavoro, una gioia senza fine.

Di fronte a Gesù ringraziamo Dio per la sua provvidente misericordia, e facciamo un atto di affidamento al nostro Dio fattosi piccolo piccolo per amor nostro:

Diciamo tutti insieme questa preghiera

Tutti:

Dio della vita, Dio, sorgente luminosa di gioia,

Dio dei nostri sogni, dei nostri desideri, dei nostri progetti;

Dio che mi chiami a te,

Dio che sei la fonte della verità che io cerco:

guarda e vedi la piccolezza della mia fede.

Sono polvere che ogni dubbio agita e solleva.

Sei in mezzo a noi, sì o no?

Sei vicino a me sì o no?

Rispondi! Sono povero perché manco di te,

sono povero perché non ti ho incontrato...

Sii roccia per la mia polvere,

sii acqua per la mia aridità,

sii guida per le mie difficoltà,

sii entusiasmo per i miei sogni.

Orazione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Preghiamo.

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo,





perché contempliamo con purezza di fede
e gustiamo con fervente amore il mistero
di cui ci hai fatto partecipi.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del Sacerdote e Conclusione

Se a guidare la celebrazione è un sacerdote, può impartire la benedizione, altrimenti la preghiera si conclude col segno di croce e la formula:

“Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna”

Canto finale



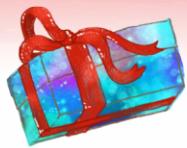
Conclusione

Il nostro itinerario è terminato. Lungo il percorso abbiamo incontrato diversi personaggi biblici legati al Natale e conosciuto alcuni aspetti della loro fede: il coraggio di annunciare la venuta di Gesù, in Giovanni; l'adesione fiduciosa al progetto di Dio, in Maria; la fiducia nelle proprie capacità per accogliere e custodire Maria ed il Bambino, in Giuseppe; lo stupore dei pastori all'annuncio degli angeli.

La chiamata di Dio spesso sconvolge la vita, come è successo ai nostri amici, ciò nonostante essi hanno aderito, con fede, rendendosi protagonisti di una Storia più grande che giunge fino a noi e ci coinvolge. Destinatari e portatori del “dono inaspettato”, Cristo Gesù, che è dono d'amore e comunione per tutti gli uomini.

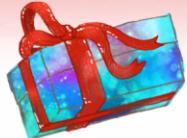
Il nostro cammino continua, tutti insieme... *In sinodo.*

Saremo felici di ricevere il vostro feedback per quel che riguarda il sussidio, per aiutarci a migliorare nel nostro servizio.



note e appunti





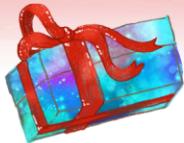
note e appunti'





note e appunti





INDICE

INTRODUZIONE	PAG. 3
I PROTAGONISTI	PAG. 5
II SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 15
III SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 18
IV SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 22
CONTENUTI EXTRA	
CELEBRAZIONE SACRA FAMIGLIA	PAG. 30
CELEBRAZIONE EPIFANIA	PAG. 38
CONCLUSIONE	PAG. 47

Crea

